

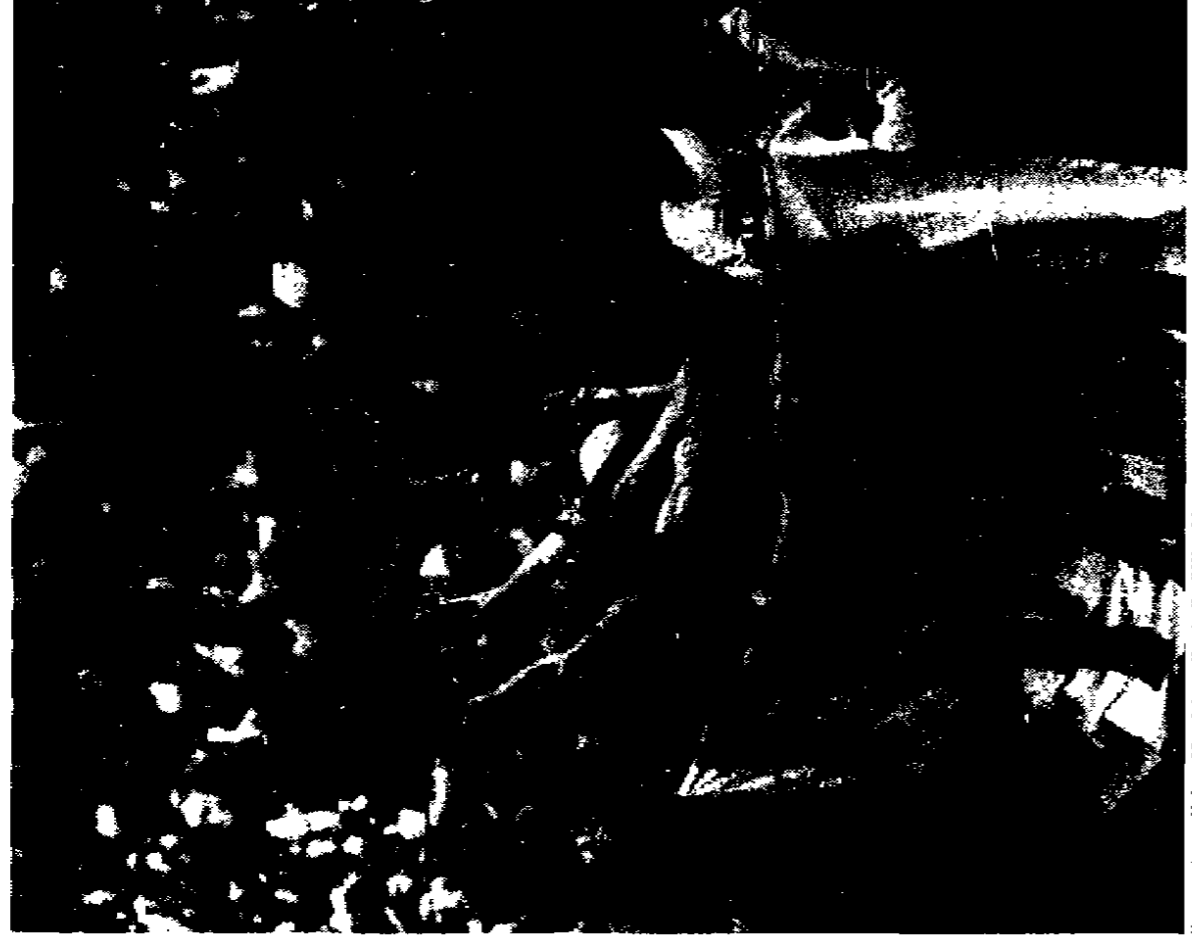
L'INTERVISTA. Dopo anni musica e politica tornano insieme? Risponde Vasco Rossi

# NOTE impegnate

■ Cento i tempi cambiano. Venti anni fa un cantautore impegnato che avesse voluto dire qualcosa sugli interessi della multinazionali e sulla natura, ci avrebbe scritto su una canzone. Oggi, l'immagine di Gianni Nannini arrampicata sulla facciata dell'ambasciata di Francia a Roma, free-climbing a ritmo rock per protestare al fianco di Greenpeace, è finita sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Spettacolare. Bisogna essere spettacolari perché il messaggio arrivi. E arriva anche se poi nelle canzoni uno parla di suoi guai. La strada all'impegno musicale oggi sembra essere questa: attivismo spettacolare, contro l'antico predominio dei "contenuti" e del linguaggio, che dominavano la scuola dei cantautori politici-zati. Anche se poi, va detto, la canzone di protesta non è mai veramente morta, ha assunto forme diverse, passando per l'esperienza delle prose e quella del rock alternativo, certo più marginali. Se siamo assistendo davvero a un ritorno dell'impegno da parte dei musicisti più popolari, ma con nuove forme, abbiamo provato a chiederlo a Vasco Rossi, lui stesso in prima linea con il controverso concerto di solidarietà con la Bosnia, che terrà stasera a Milano con alcune band di Sarajevo.



Vasco Rossi è in basso a destra, Francesco Guccini



Il concerto per Nelson Mandela, nella stadio di Wembley, nel giugno del 1985

## ARCHIVI

STEFANO BOCCHETTI

### Chitarre & politica

#### Dal folk di Guthrie al giovane Dylan

La rivolta e la trasgressione sono un po' nel suo Dna. Insomma: sembra proprio che il rock sia il linguaggio di protesta, per definizione. Musicale e no. Musica politica, dunque, da sempre. Con qualcosa in più, che molto spesso i suoi protagonisti non si limitano a mettere in musica e nei testi, speranze, sogni e disillusioni. Fanno di più: partecipano alla costruzione di quei sogni. Anche questo, da sempre. Anche l'impegno sociale dei songwriter, insomma. Io si ritrova nei geni del rock. In Woody Guthrie, per esempio, che, negli anni della depressione in Usa, faceva suonare la sua chitarra «ammazza fascista». È finito di suonare, recitava i testi delle sue canzoni: «Forse non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo cambiarlo». Sette politiche e musicali che sono il retroterra del rock. I suoi penti, rivelatisi molti anni dopo, nell'aprile del '63 quando Robert Allan Zimmerman, alias Dylan, in un concerto alla Town Hall rivalutava il patrimonio folk americano. E la CBS lo mette sotto contratto.

### Il rock against

#### Contro la Thatcher per i laburisti

Fine anni '70, bruciate le illusioni hippy e la restaurazione (in campo musicale), il rock si riscopre radicale col punk. E ritrova l'impegno. In America, è più spesso provocazione (Jello Biafra ed i suoi Dead Kennedys). Di qua dell'oceano, è più "militante". In Inghilterra nasce l'organizzazione Rock Against Thatcher. Di più, ancora più direttamente: i musicisti fra i più interessanti, Billy Bragg e Paul Weller (l'ex Jam) danno vita all'organizzazione Red Wedge. Obiettivo: resistere i consensi fra i giovani votare laburista. Perdonno, però, visto che le tinte confermeranno i no-

## «Il rock e Sarajevo, non chiedete di più»

Jovanotti e i Nomadi vanno a suonare a Cuba contro l'embargo, Gianna Nannini si arrampica sull'ambasciata francese a Roma per protestare contro la politica nucleare di Chirac, Vasco Rossi stasera sarà a San Siro con le band di Sarajevo. I musicisti tornano a fare notizia quando mettono la loro spettacolarità al servizio dell'impegno politico e sociale. Ma Vasco non è del tutto d'accordo: «Io impegno? È un etichetta che non mi sento addosso».

**ALBA SOLARO**  
Io discordo né con chi faceva i processi a De Gregori né con quello che dicevano che Battisti era un fascista, perché entrambi facevano che mi aveva massacrato, come tu passasse sopra un camion, però era bellissimo. Questo volevo: la avevo loro dentro, ma ho cercato di fare un discorso diverso, di parlare dei miei problemi e usare un linguaggio più diretto. Vado al massimo non voleva dire andiamo tutti contro al muro, o vi invito tutti a esagerare, voleva dire «mi sto preoccupando, forse sto esagerando, ma comunque vado trattando, questo era il concetto, e chi lo voleva capire lo capiva, e chi lo voleva fraintendere e dare la colpa a me di tutti i problemi, lo faceva».

### DALLA PRIMA PAGINA

## L'arma delle canzoni

E forse sarebbe un bene che fosse così, visto che per quello che comincio a intuire, in questo nostro mondo rock (boh!) fatto di festival, di dischi a disposizione promozionali, a un certo livello, i mezzi a disposizione sia economica che soprattutto di comunicazione con la gente diventano veramente molti, e sarebbe gravissimo se nessuno si trovasse in dovere di utilizzarli per il mondo in cui vive. Dopo di che, liberissima coscienza come meglio crede.  
Sicuramente è sempre più difficile non accorgersi come il nostro incasinatissimo pianuzzo abbia bisogno soprattutto di impegno e solidarietà, ma questa è un'altra storia. C'è però l'impegno che riguarda la propria arte e il proprio lavoro e quindi anche il contenuto delle nostre canzoni, ed è un impegno questo al quale secondo me nessuno di noi cantautori si dovrebbe sottrarre. Non parlo, lo ripeto ancora una volta del messianismo, del fatto che un testo debba farsi veicolo necessariamente di significati sociali o politici, parlo della serietà con cui chiunque



## Francesco Guccini: «Gianna Nannini? Una brava cittadina»

DALLA REDAZIONE DI BOLOGNA

**MAURO CURATI**  
Allora Guccini che dire di questa uscita di Gianna Nannini. Il rock riscopre l'impegno politico? Impegno politico? Non direi proprio. La Nannini ha fatto bene. Benissimo. Se a queste cose ci crede...  
**Ammetterà che rispetto a voi cantautori di vent'anni fa, le cose s'erano un poco mutate. Ora questa uscita a favore di Greenpeace. Forse sta cambiando il rock italiano?**  
È un diverso. C'era un certo clima allora poi le canzoni, l'ambientico, tante cose portavano ad un certo impegno. Noi stessi militavamo in funzione dei testi. Poi si sa, c'erano anche le simpatie politiche. Adesso non so. L'idea di un cantante che trasmette delle cose, al di là delle sue idee personali come me la Nannini che sono più che legittime e che rispetto, mi pare poco convincente.

**Insomma non trova simbolico niente parlando un comportamento diverso in questa scelta della cantante rock senese?**  
Intendiamoci. Va a suo merito

### Il rock sfama

#### Il mega-concerto di Wembley

Sono i bui anni '80, quando imperverna il gusto dandy e la dance. Bob Geldof decide che non può assistere inerte allo sterminio per fame. E s'inventa Live Aid. Due giorni - 12 e 13 luglio - di musica a Wembley (l'elenco dei "pameci-partiti" ci sono tutti, e chi non può suonare dal vivo manda video registrati) diffusi dalle tv. Pubblico: attorno ai due miliardi. Bob Geldof diventa candidato al Nobel per la pace.

### Il rock coltiva

#### Musica per i senza terra

Live Aid fa scuola. Ed arriva Farm Aid, sempre nell'85. È l'iniziativa del più genuino rock-writer americano, John Mellencamp. Neanche lui ce la fa la più ad assistere distratto alla distruzione dell'economia contadina americana ad opera di Reagan. Ed organizza una sorta di concerto-manifestazione per raccogliere fondi.

### Per Mandela

#### Una voce ai senza-diritti

L'11 giugno dell'88, concerto per Mandela (ancora in carcere). Se Live Aid aveva chiamato i rockers a mobilitarsi su un tema umanitario, ora l'obiettivo diventa ultra-politico: liberare il Sud Africa dall'apartheid. A Londra si ritrovano in tanti da Sting a Simple Mind. E c'è chi fa di più. Little Steven si fa promotore di un disco, (Sun City) e di una proposta: il rifiuto di suonare a sud Africa. Lasciare a sud Africa. Lasciare che i bianchi sferzino. Per suonare ascoltando dal vivo solo Frank Sinatra. È l'iniziativa di un "unfollow", l'anno successivo. Bob Geldof, Sting, Toussou N'Dour e altri andranno in tournée per conto di Amnesty International. Una tappa del tour arriverà anche da noi, a Torino. E il sul palco ci si ritroverà anche Claudio Baglioni, ma il pubblico lo basta.

### La Resistenza

#### Tanti suoni per non dimenticare

L'ultima storia politica della musica è troppo nota per essere riassunta. Il rap diventa un veicolo per raccontare l'opposizione dei ceti sociali. Ma non solo. La destra che ha vinto il 27 marzo la rifiutare tutta. Sulla propria storia. E nel '59 della Resistenza, i migliori gruppi italiani (CSI, Yo, Mundi, Modena City Ramblers e altri) decidono di reinterpretare le canzoni di lotta partigiane. La chiave? Folk-rock. Appunto.